

Riprende l'avventura del campionato con ben sei squadre che si contenderanno lo scudetto (ore 16)

# Quest'anno sarà veramente una «roulette»

## Nela, Marangon e Chierico: una Roma da temere

Basterà all'Avellino la tradizione di Vini- cino vincente nelle sfide con Liedholm?

ROMA — Diavolo di un uo- mo o, meglio, di un allenato- re: ogni anno ne inventa una nuova, lui che ha fatto un credo del motto «nel calcio non si scopre niente». Ma Liedholm «scopre» sempre qualcosa. Fa finta di rimugiare idee vecchie, ma ad o- gni nuova stagione ci si ac- corge che qualcosa è cambia- to. Rigenera persino giocato- ri alle soglie della «pensione», quasi possedesse doti taumaturgiche. Se avessimo la possibilità di concederci il lusso di sprecare a posta, potremmo fare esempi a jo- sa, ma chi segue il calcio non ha sicuramente bisogno di ripetizioni. Orbene eccoli scodella- ta la nuova Roma, che oggi esordisce all'Olimpico con- tro l'Avellino. Badate bene, una Roma che parte sparata per la conquista dello scu-

detto. Le angosce di anzaloni- ana memoria sono ormai un ricordo del passato. Bestemmia, anzi eresia, più grossa non poteva esser- ci di quella di esonerare un tecnico del calibro di Nils Liedholm. Direte: difesa d' ufficio? Consuetudini quoti- diane che condizionano i giudici? Niente di tutto que- sto. Anzi, i nostri contatti con lo svedese si sono sempre limitati a semplici rapporti di «lavoro». Purtroppo essi sono stati più che sufficienti per capire, apprezzare e sti- mare un uomo come l'ineffabi- le svedese. Dobbiamo dare atto al mister di essere stati favoriti — a differenza di al- tri — nello «indovinare» le mille sfaccettature della sua personalità. A noi Liedholm ha confessato cose che per la maggioranza sono rimaste



PREMIO POZZO A ROCCA - La presidenza federale della FIGC ha assegnato a Rocca il prestigioso premio, per il suo attacco- mento alla nazionale. Gli verrà consegnato il 23 settembre a Bologna in occasione di Italia-Bulgaria.

tabù. Ricorderete che ai tempi del suo defenestramento da parte di Anzalone, fummo i più fieri oppositori del presidente. Avemmo il coraggio di portare avanti la nostra battaglia, persino dopo l'av- vento del bomber Pruzzo. Una mossa paritaria dall'ex presidente soltanto in funzio- ne demagogica, ma che servì a poco. Indiamoci, la nostra non fu opposizione preconcetta, perché noi ab- biamo sempre rispettato Anzalone quale tifoso della Ro- ma. Soltanto che egli era co- stituzionalmente inadatto a fare il presidente della socie- tà. Ma forse sarà il caso di voltare pagina.

L'anno scorso la Roma andò assai vicino allo scudetto. Anzi, per parte nostra, soste- niamo che l'aveva vinto e che mai squadra ne sarebbe stata più degna. Perché il gol di Turone contro la Juve- nus, era più che valido. Era- vamo sugli spalti del Comu- nale, e ricordiamo perfetta- mente che fummo presi a sberleffi per aver obiettato che — secondo noi — la rete era regolare. Anzi, scenden- do, a fine partita, nel locale che ospitava i giornalisti, po- temmo vedere le immagini TV del gol annullato. Fu così che la nostra convinzione si rafforzò, tanto che al compa- gno Panzera, il quale aveva stesso la cronaca dell'incon- tro, suggerimmo di non dare per scontato il fuorigioco di Turone.

Quest'anno la Roma ci vuole arrivare. Dire fin d'ora se ci riuscirà ci sembra al- quanto prematuro. Intanto però Liedholm ha escogitato un nuovo piano. Ha reso più competitiva la squadra con l'acquisto di Nela, Marangon, Chierico e Perrone. L'unico destinato a fare panchi- na fissa (salvo qualche malaugurato infortunio o qual- che squalifica di Turone) sarà Perrone. Gli altri ruote- ranno: è la scelta dell'alter- nanza. Coppia di terzini e di attaccanti scelti a seconda degli avversari che la Roma si troverà di fronte. Ma an- che la possibilità di vere e proprie alternative, e non di «costrizioni» come accadde l'anno scorso. Insomma, si farà male Spinosi ci sarà Marangon; se dovesse acca- dere a Nela sarà pronto Ma- rangon; senza dimenticare Maggiora. Lo stesso discorso vale per gli attaccanti. In Coppa delle Coppe, mercede- di prossimo a Ballymena, Liedholm dovrà fare a meno di Scarnecchia squalificato. Quindi dentro Chierico, il quale verrà schierato anche oggi contro l'Avellino. Per- ché? Ovvio: perché il «rosso» deve entrare in partita, in quanto la squalifica di Scar- necchia è per ben quattro turni. Dentro anche Marangon che farà coppia con Nela. L'ex napoletano a sini- stra, l'ex genoano a destra. Una scelta che nasce dal pre- supposto che Marangon è molto più produttivo a sini- stra, mentre Nela è giocatore che si adatta meglio. Una Roma, quindi, assai meno prevedibile di quanto si vo- le far credere in giro. A cen- trocampo Falcao e Di Barto- lomei si scambieranno la po- sizione a seconda delle ne- cessità. Iniziare col passo giusto, e per di più contro un avversario come Viniolo (su 15 sfide con Liedholm il bra- siliiano ne ha vinte otto e persa una soltanto, le altre sono state pareggi), vorrebbe dire «capitalizzare» gli entusias- mi intorno alla squadra e legittimarne le aspirazioni.

## Una Fiorentina d'assalto col Como Il Napoli vuol fugare tutti i dubbi

Favorite anche Juventus ed Inter (in casa); rischiano Torino e Milan in trasferta



Gli «Springbooks», i rugbisti del Sudafrica, continuano a pesare come un'ipoteca sullo sport mondiale. Nella sua edizione di ieri il «Washington Post», l'illustre quotidiano degli USA, dà notizia di una probabile richiesta che l'URSS sarebbe intenzionata ad avanzare per lo spostamento in altra sede delle Olimpiadi di Los Angeles, se sarà confermata la tour- née dei sudafricani negli USA. Come noto i rugbisti del paese razzista dovrebbero giocare negli Stati Uniti tre partite a Chicago, Albany e Rochester. In proposito è da ricordare che una dura lettera di monito è stata inviata alla Federugby americana dall'USOC, il comitato olimpico nazionale. Il «Washington Post», che afferma di aver ricevuto la notizia da fonte altamente qualificata e attendibile, sostiene che la richiesta sovietica verrebbe avanzata durante il congresso del CIO. Intanto gli Springbooks hanno giocato mer-coledì scorso in Nuova Zelanda contro la nazionale locale. Violenti scontri fra dimostranti e polizia si sono svolti all'e- sterno dello stadio mentre un aereo (nella foto sopra) sorvo- lava il campo di gioco lanciando fumogeni, manifestini di protesta e farina, cosa questa che ha costretto a ripetute interruzioni della partita.

ROMA — I tanti problemi accusati dalle sedici di serie A in fase precampionato, potranno sciogliersi al sole del torneo. Oggi cioè si potrà avere la verifica di buona parte degli aspetti che gli allenatori hanno varato, onde rendere maggiormente competitive le loro squadre. Orbene quali le partite dell'esor- dio? Di Roma-Avellino diciamo sopra, resta da accennare alle altre sette partite. Iniziando dalle grandi. Ovviamente il calendario ha serbato loro, mercé i piazzamenti ottenuti a fine stagione, compiti non difficili. Nessuna passerà attraverso le forche caudine delle trasferte. Fanno eccezione il Torino che va a Genova (rischi grossi), e il Milan ad Udine, in quanto neopromossa in «A». La Fiorentina ospita il Como, la Juventus il Cesena, l'Inter l'Ascoli, il Napoli il Catanzaro. Chiude il Bologna che riceve il Cagliari.

Candidate allo scudetto, a detta dei tecnici specializzati sono Juventus, Inter, Fiorentina, Napoli, con in sott'ordine la Roma. Per noi, viceversa, sono Juventus, Roma, Fiorentina, Napoli, Inter e Milan. Ovvio poi che tutte le opinioni abbiano diritto di cittadinanza. La Fiorentina dell'amico «Flechio» De Sisti non dovrebbe avere grossi problemi. Il suo organico è da fantacalcio, i suoi schemi — onde non creare iniziali grosse difficoltà — sono lineari. Graziani e Bertoni (ma pure Massa- ro) assicurano un deterrente offensivo di prim'ordine. Antognoni avrà al suo fianco lo scudiero Pecci, per cui la sua classe avrà modo di rifugiare. Anche la difesa è forte: Vier- chevold e Cuccureddu non si discutono. Insomma, per i viola dovrebbe essere un inizio a spron battuto. Il Napoli ha cen- trato la qualificazione alla fase successiva di Coppa Italia. Un traguardo al quale l'amico Marchesi teneva in modo partico- lare. Il Catanzaro non sarà avversario malleabile, pur se an- cora da decifrare. L'Inter si è vista graziata in Coppa Italia, riuscendo ad acciuffare in modo rocambolesco il pareggio con i «cugini» del Milan. Ovvio che voglia risollevarsi gli entu- siasmi a spese di un Ascoli che dà le viste di non essere più quello di una volta.

La Juventus è amareggiata, e già minata da qualche contratto (siamo troppo benigni a definire tali dei verti e propri crezi?). Il Torino ha fatto venire a galla i primi proble- mi, rimasti sotto la cenere nel periodo, precampionato. In attesa che arrivi Paolo Rossi, il superman dell'area di rigore, è stato fatto tornare dall'esilio Virdis. L'unico cambiamento, in quella che è poi la nazionale azzurra, è stato il sarò. La sua intesa con Bettiga ha preso a zoppicare, ma Trapattini e Boniperti sono fiduciosi per il futuro. Le spese di un pronto riscatto le dovrebbe fare oggi il Cesena.

Restano Bologna-Cagliari, Genoa-Torino (quanti rischi per i granata) e Udinese-Milan. Insomma, si inizia con tanto pepe che si spera non divenga velenoso perché gli arbitri non hanno usato buon senso, o perché le forze dell'ordine non sono riuscite ad isolare e rendere innocue le frange di teppi- sti, che vanno allo stadio al solo scopo di creare disordini. Anzi a questo proposito un appello a bandire reazioni e gesti plateali va rivolto anche ai giocatori.

Prende oggi l'avvio (ore 16) anche l'entusiasmante campionato di «B»

## Lazio enigma contro la Samb

Castagner lascia in panchina Viola - In programma c'è subito un primo confronto diretto: Brescia-Sampdoria - Si profila un torneo all'insegna dell'incertezza

ROMA — Oggi, ore 16, tutti negli stadi: riprende anche l'entusiasmante giorata del campionato di «B». Dopo i calci d'agosto, belli a vedersi, ma eccitanti fino ad un certo punto, si passa al calcio vero, quello appassionante che si discute nei bar e per le strade. Finora si è soltanto scherzato, dicono i tifosi: La Coppa Italia si è be- la, ma è fine a se stessa. Se si raggiunge la qualificazione tanto di guadagnato altrimenti fa lo stesso. Quello che conta alla fine è il campionato.

A braccetto con la serie A, il campionato di serie B si rimette in marcia, riproponendo tutta la sua incertezza, il ma- gioro un po' folle ed impronisti- cabile. Da oggi pomeriggio fino al 13 giugno, domenica do- po domenica, si ricreerà senza soggetto. Tutto è affidato alla momentanea fantasia ed alla estemporaneità delle venti squadre, capaci queste di stravo- lgere qualsiasi abbozzo di copione.

Oltretutto in panchina siede Enzo Riccomini, un tecnico molto valido e profondo conoscitore del torneo cadetto. Hanno tutte le prerogative per risalire in A. Dopo tanti tenta- tivi andati a vuoto, questa volta i blucerchiati dovrebbero farcela. Dietro la squadra ligu- re, squadra che ci sembra un gradino superiore, rispetto al- le altre, c'è un numeroso grup- po di antagonisti supergiù sullo stesso piano, sempre na- turalmente sulla carta. Verona, Palermo, Brescia, Fisticio- se, Perugia sembrano equiva- lersi.

Un discorso a parte merita la Lazio. Il calcio di mezza e- state l'ha inesorabilmente bocciato e stabilire ora il suo ruolo non è affatto facile. Do- vea essere una grande prota- gonista, ancora più della Sam-

poniste dell'anno scorso è ri- masta la Lazio. Il suo bilasone è però appassito. Questo significa che quello che inizia oggi sarà un campio- nato più equilibrato, senza a- vere in partenza prime donne.

Tornando comunque all'in- terminabile cavalcata e giudi- cando qua e là, indossando più le vesti dell'invino, che quelle dell'esperto, possiamo dire che questa volta la squad- ra maggiormente titolata appa- re la Sampdoria.

La Sampdoria, in sede di mercato ha fatto veramente le cose in grande. Ha speso una barcata di soldi — e poi dicono che i liguri sono spargini — mettendo su una squadra che potrebbe benissimo figurare nella massima divisione.

Già in Coppa Italia ha dato dimostrazione della sua forza.

## Martinelli vittorioso nella «Milano-Torino»

TORINO — Giuseppe Marti- nelli, della «Santini-Selle Ita- lia», ha vinto la 67ª Milano- Torino. Nella volata finale, ha superato Giovanni Reno-

sto, Claudio Torelli ed altri diciassette concorrenti, con i quali aveva iniziato la fuga decisiva, ad una trentina di chilometri dall'arrivo.

Paolo Caprio

Si sono conclusi ieri a Spalato i campionati europei di nuoto

## Falchini 2 volte record nei 200 dorso

Il diciassettenne fiorentino ha nuotato la distanza prima in 2'06"44, poi in 2'05"74. Disastrosa prova degli staffettisti azzurri - Pareggia il «Settebello» con la Spagna

Dal nostro inviato SPALATO — Due record eu- ropei nei 200 dorso e nella staffetta 4 per 100 mista hanno siglato ieri la chiusura dei quindicesimi campionati continentali di nuoto a Spalato. Sandor Wladar e i sovietici Si- dorenko, Kiskarov, Dombro- vski, Miriagin ne sono gli ap- plauditissimi autori. Il magi- oro ha condotto una splendida gara con il sovietico Shemetov, conquistando la sua se- conda medaglia d'oro e il suo secondo primato europeo: 2'00"80. Gli staffettisti sovietici non hanno avuto rivali in nessuna frazione, nonostante l'accanimento della squadra svedese. L'URSS è così ripe- tuta (3'44"23) a distanza di tre settimane: aveva stabilito il primato a Kiev durante il duello URSS-USA (3'46"59).

Applausi serotini anche per i 1500 maschili in cui il primatista mondiale, il sovietico Vladimir Salnikov, si è preso la rivincita sul jugoslavo Bar- rut Petric che due giorni pri- ma gli aveva soffiato l'oro sul- la distanza dei 400. Vladimir ha anche stabilito la miglior prestazione mondiale 1981, nonché il secondo tempo ogni- epoca. Primo dei non finalisti il nostro Renato Paparella, neoprimatista italiano col tempo stabilito in batteria di 15'37"88.

## Primato di Fontanella nei 3.000 piani (7'45"2)

BOLOGNA — Risultati di prestigio nella seconda giornata del tritico emilia-romagnolo di atletica leggera svoltosi allo stadio comunale di Bologna con l'organizzazione dell'USIP e patro- cinio di Comune, Regione e Provincia. Non sono mancati i re- cord. Vittorio Fontanella con 7'45"2 ha ottenuto il nuovo primato italiano dei 3.000 metri. Altro primato è stato ottenuto sul miglio femminile dalla sovietica Ludmila Veselkova con il tempo di 4'20" e 89; in questa gara vi è stato il crollo delle italiane, poiché la Cruciatà è arrivata quarta staccatissima, mentre la Dorio si è ritirata a 500 metri dal traguardo. Altro risultato di rilievo è stato ottenuto dal giovane Stefano Mei, giunto secondo nella gara dei 1.500 (vinta dall'algerino Morceli col tempo di 3'38" e 68), ma il giovane Mei ha stabilito il nuovo record italiano juniores col tempo di 3 e 39. Nel lancio del giavellotto successo di Giuliana amici con metri 51 e 38; nel salto in lungo femminile Gabriella Pizzolato ha raggiunto una misura di 5 e 86 mentre nel salto in alto maschile splendida gara per il sovietico Sereda con 2,25 e il redivivo americano Stones si è fermato a 2,19. Nel lancio del peso femminile vittoria della cecoslovacca Fibingerova con metri 20 e 58; nei 400 ostacoli maschili facile galoppata dell'ame- ricano Boes col tempo di 40" e 28; il secondo arrivato l'italiano Gellini col tempo di 51" e 06; nei 110 ostacoli vittoria del sovietico Chermanyn col tempo di 14" e 06 mentre nel lungo maschile agevole successo del sovietico Abbiazov con 7 e 75, sempre i colori sovietici hanno tenuto il primo posto nel salto in alto femminile con la Bikova con metri 1 e 95. Sedorova ha infine vinto i 100 metri in 10"49 e Bongiorno i 200 in 21"23.

Rossella Danò

# Un fluido che la pelle accetta e riconosce.

La pelle deve molto ai fluidi naturali, che sono la sua fonte di idratazione e di vita.

La naturale produzione di fluidi non è però né illimitata, né eterna: si riduce nel tempo. Questo processo di impoverimento, dovuto appunto all'età oltre che all'ambiente in cui viviamo, non si può fermare. Ma se non è possibile arrestare i fluidi naturali che evaporano e si riducono continuamente, possiamo sostituirli con qualcosa di simile, che la pelle possa assorbire (e sappiamo quanto sia difficile).

Una caratteristica unica e originale. Questo qualcosa esiste, è Oil of Olaz.

Non lasciarti ingannare dal nome: Oil of Olaz non è affatto un olio e non è assolutamente grasso.

Ciò che lo distingue, è proprio la sua natura di fluido, una miscela cioè dalla struttura simile a quella dei fluidi naturali della pelle.

A questa sua caratteristica deve il suo immediato e completo assorbimento: perché la pelle lo accetta e lo riconosce.

Per lo stesso motivo, Oil of Olaz restituisce alla pel-

Qualche nuovo consiglio per la pelle.

Quando ti accorgi che la tua pelle ha un'aria spenta e un po' grigia, prova ad usare questo metodo semplice ed efficace per ridare il suo tono: immergi un batuffolo di cotone in succo di limone e passalo energicamente su viso e collo, dal basso in alto e dall'interno all'esterno, in modo da stimolare la circolazione e togliere alla pelle quell'aspetto stanco e opaco.

Quindi massaggia dolcemente con Oil of Olaz.

le tutto ciò che i fluidi naturali le assicuravano: morbidezza, luminosità e freschezza.

Come e quando usare Oil of Olaz?

Oil of Olaz è perfetto da solo perché, togliendo alla pelle quel velo secco e opaco, richiama luce sul viso e lo rende luminoso. È ideale anche come base per il trucco, grazie al suo immediato assorbimento e alla sua non untuosità (non «impasta» il trucco).

Stendilo al mattino, prima di iniziare la tua giornata e alla sera, magari con un lieve massaggio sul viso e sul collo.

\*Marchio registrato

